

SCUOLA **49** TICINENSE

periodico della sezione pedagogica

anno V (serie III)

ottobre 1976

SOMMARIO

L'insegnamento del tedesco nella scuola media — Crisi economica e scelta degli studi — Un'esperienza didattica: l'età delle rivoluzioni (1750-1848), Il parte — L'educazione linguistica — Telescuola della Svizzera italiana: Scorrubande geografiche — Raetia prima — Comunicati e informazioni.

L'insegnamento del tedesco nella scuola media

La ripartizione della popolazione residente in Svizzera nel 1970 è, per quanto riguarda la lingua, la seguente:

tedesco: 4 071 289 (64,9%); francese: 1 134 010 (18,1%); italiano: 743 760 (11,9%); romancio: 50 339 (0,8%), altre lingue: 270 385 (4,3%).

Se si tien conto soltanto degli abitanti di nazionalità svizzera, gli annuari scolastici ufficiali ci danno questi altri dati: tedesco: 3 864 684 (74,5%); francese: 1 045 091 (20,1%); italiano: 207 557 (4%); romancio: 49 455 (1%); altre lingue: 22 920 (0,4%).

Risulta quindi che i due terzi, rispettivamente i tre quarti delle persone residenti in Svizzera, parlano il tedesco inteso come lingua materna. La lingua italiana, per contro, costituisce una minoranza assai esigua: 11,9%, rispettivamente 4%.

Il tedesco inoltre è lingua parlata anche tra la popolazione residente in Ticino. I dati del censimento federale del 1970 ci informano che 25 744 persone, cioè il 10,5% dell'intera popolazione residente, hanno indicato il tedesco come loro lingua materna.

Il tedesco è parlato nel solo Ticino quasi nella stessa proporzione dell'italiano nell'ambito dell'intera popolazione abitante in Svizzera e comprendente i numerosi immigrati dall'Italia.



Numerosi e di notevole importanza sono, come ognuno sa, i legami politici, economici e culturali tra il Ticino e la Svizzera tedesca. È pure da tenere presente il fatto che oltre 30 000 ticinesi attualmente risiedono in cantoni di lingua tedesca e più di 700 sono gli studenti del Ticino che stanno seguendo gli studi universitari in una delle scuole superiori (università e politecnico) pure della Svizzera tedesca.

Altri nostri conterranei sono inoltre costretti a trasferirsi da quelle parti per sottoporsi a cure ospedaliere e a interventi chirurgici, dato l'alto grado di specializzazione che contraddistingue i maggiori ospedali della Svizzera interna.

Il turismo, che è colonna portante della nostra economia, richiede evidentemente agli addetti ai lavori la conoscenza anche della lingua tedesca.

Da tutto ciò risulta la necessità, sentita dalle nostre autorità politiche, di *anticipare l'inizio dell'apprendimento del tedesco* nelle nostre scuole e di *offrirlo a tutti gli allievi ticinesi*. Sinora tale lingua nazionale è insegnata dalla quarta classe del ginnasio innanzi ed è materia obbligatoria nelle scuole medie superiori e in qualche scuola professionale o preprofessionale. Solo pochi dei 6614 allievi che attualmente frequentano la scuola maggiore hanno quindi la possibilità di imparare a scuola qualche poco di lingua tedesca. Il ticinese ha bisogno di apprendere il tedesco già per evidenti ragioni pratiche. Diversamente gli è negata la possibilità di inserirsi con successo nella vita nazionale, di far conoscere in misura e in modo esaurienti le proprie aspirazioni e di difendere perfino i suoi diritti legittimi.

Ma qui è forse utile subito evitare il malinteso che potrebbe sorgere. Questo bisogno, questa necessità non dovrebbe far pensare a un insegnamento del tedesco con intenti puramente utilitaristici. Gli allievi non dovrebbero imparare la nuova lingua soltanto in vista del suo uso in futuro. L'insegnamento stesso deve essere inteso già in partenza, prima ancora che il discente interessato venga a trovarsi nella Svizzera tedesca, in Germania o in Austria, come un'esperienza valida, una fonte d'interesse, di stimoli, di soddisfazione e — perché no? — di piacere culturale. L'allievo ticinese — e soprattutto quello della scuola media — non deve quindi apprendere la lingua tedesca unicamente perché essa gli servirà più tardi. L'insegnamento stesso deve dargli sufficiente motivazione. Ci sembra che non avrebbe senso far 'studiare' strutture e vocaboli della lingua tedesca soltanto allo scopo e con la speranza — che spesso rimane tale — di poterli 'usare' e 'applicare' più tardi,

quando occorrerà farsi capire da gente confederata o da altra di lingua tedesca.

L'anticipo dell'insegnamento del tedesco, del resto, è stato uno dei motivi principali che hanno indotto le nostre autorità ad anticipare l'insegnamento del francese nella scuola elementare, in modo da concedere spazio più ampio a quello del tedesco nelle classi della scuola media obbligatoria. L'altra innovazione è quella di non più limitare l'apprendimento del tedesco a poco più della metà della popolazione scolastica ticinese, ma di estenderlo a tutti gli allievi, inserendolo come materia obbligatoria, nel curriculum della nuova scuola media.

Se nella Svizzera tedesca si sta per introdurre l'insegnamento del francese nella scuola elementare dalla quarta o dalla quinta classe innanzi, e se nella Svizzera romanda si cerca di fare altrettanto per l'insegnamento del tedesco, il Ticino, come minoranza, è indotto a introdurre lo studio di ambedue le lingue nazionali nel curriculum della scuola obbligatoria.

L'introduzione dell'insegnamento del tedesco è certo operazione assai complessa, non immune da varie difficoltà. Alcuni dei problemi che si presentano, quali l'integrazione della materia nell'insieme del curriculum della scuola media, il 'peso' della nuova materia, la qualificazione degli insegnanti, il coordinamento con gli ordini di scuola postobbligatoria, saranno trattati in un prossimo articolo su «Scuola ticinese». Un accenno solo ci sia consentito al problema del 'peso' della nuova materia che viene ad aggiungersi al resto dell'attività scolastica. L'apprendimento di due lingue straniere per tutti gli allievi — per di più in classi eterogenee — è sicuramente un problema che richiede la massima attenzione. Però, un giudizio fondato non si può esprimere in assoluto, bensì solo sulla base degli obiettivi che si intendono raggiungere, conoscendo la concezione dell'insegnamento che si vuole attuare ed esaminando la pratica dell'insegnamento stesso. Gli obiettivi precisi e la concezione dell'insegnamento sono tali da permettere a tutti gli allievi di vivere un'esperienza valida e anche piacevole. Sul piano strettamente linguistico non mancheranno differenze nei risultati che si ritengono possibili da conseguire. Comunque, è da escludere che non tutti gli allievi riescano a raggiungere un livello minimo di capacità comunicativa.

Un gruppo di docenti di tedesco dei ginnasi e delle scuole medie superiori e il consulente per l'insegnamento delle lingue moderne presso la Sezione pedagogica del DPE si stanno occupando ormai da anni del problema dell'insegnamento del tedesco nella scuo-

la media. In stretta collaborazione con una commissione nazionale di esperti per l'insegnamento delle lingue e conformemente alle raccomandazioni della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, hanno indicato gli obiettivi di questo insegnamento (vedi «Scuola ticinese» n. 27) i quali non sono unicamente di natura 'tecnica', ma sono da integrare nell'insieme delle finalità di una scuola dell'obbligo, cioè della scuola media. Hanno elaborato una concezione dell'insegnamento affinché gli obiettivi non rimangano sulla carta, preparando il relativo materiale didattico. Conducono collegialmente l'esperienza appena avviata in due sezioni di prima classe della scuola media di Castione. Di questo gruppo di studio che si riunisce settimanalmente fa parte, ovviamente, anche il docente sperimentatore, professor Hans Schnetzler.

La ricerca che si sta attuando a Castione è e rimarrà un'esperienza limitata a poche classi. La decisione riguardante una sua eventuale estensione sarà presa fra quattro anni, cioè al termine del ciclo della scuola media.

Nel frattempo tutti gli altri allievi della scuola media che non sono coinvolti nell'esperienza di Castione impareranno il tedesco a partire dalla seconda classe con il corso «Vorwärts»: un corso che, certamente, non potrà soddisfare tutti i nostri bisogni, tutte le nostre esigenze particolari, ma che è, tra i già esistenti, quello che si avvicina di più ai nostri obiettivi. È così garantita, anche nella fase transitoria, la possibilità a tutti gli allievi di imparare la lingua tedesca.

L'introduzione dello studio di due lingue nazionali già al primo anno della scuola media è però da elaborare in maniera che costituisca un positivo apporto all'adempimento di uno dei compiti scolastici *fondamentali*, quello, cioè, di salvaguardare nel migliore modo possibile le nostre particolari peculiarità etniche e linguistiche.

In uno dei prossimi fascicoli si riprenderà, come detto, il discorso sulla concezione e sui particolari problemi dell'insegnamento del tedesco nella scuola media e soprattutto sull'esperienza in corso a Castione.

Christoph Flügel

